

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
906 Carpenter Street

Fa quel che devi, avvenga
che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

ANNO I. - Numero 19

PHILADELPHIA, PA., 24 AGOSTO, 1918

Una Copia 3 Soldi

PER LA PROPAGANDA DELL'ITALIA ALL'ESTERO

L'On. Beviene, Commissario del nostro Governo presso gli Stati Uniti, ha inviato in questi giorni una circolare alla stampa italo-americana, quotidiana e settimanale, per informarla, informandone contemporaneamente anche le masse emigrate, che egli è alla direzione del servizio di propaganda italiana in America. In verità, quando giunse dalla patria l'autorevole deputato nazionalista, era investito di un mandato molto diverso, quello di Capo della Missione militare per l'areonautica; ma oggi tutti noi italiani di America, senza distinzione, dobbiamo rallegrarci per il nuovo incarico dato all'on. Beviene. E dobbiamo anzitutto rallegrarci per la felice scelta poiché il nuovo Commissario è uno dei più brillanti giornalisti d'Italia; uno dei più autorevoli rappresentanti del nostro Parlamento nazionale; uno dei più ardenti ed entusiasti assertori dell'attuale conflitto mondiale che dovrà infrangere i ceppi che tenevano avvinta alla Germania la patria nostra, dandole i suoi naturali confini, assegnate dalla natura e dalla storia.

E dobbiamo in secondo luogo rallegrarci per la saggezza del provvedimento. Il nostro Governo si è svegliato dal suo letargo un po' tardi, al 4.º anno di guerra cioè, ma si è pure svegliato, e noi siamo sicuri che si è ancora in tempo per riparare ai dannosissimi inconvenienti provocati dalla nostra apatia e dalla nostra trascuratezza. Ce ne danno affidamento la energia, la solerzia e l'alta intelligenza dell'on. Beviene.

Fino ad oggi, e dopo quattro anni di lotta titanica svolta in un fronte irto delle più terribili difficoltà, gli alleati e in special modo l'America, hanno quasi totalmente ignorato le imprese condotte a compimento dal nostro Esercito ed il vigoroso contributo da esso portato alla causa comune. L'America per di più ignora, nella gran maggioranza del suo popolo, i fini altissimi per i quali la patria nostra è scesa nel conflitto, a fianco dei campioni della libertà, ed ignora altresì tutto quanto riguarda la nobile e cavalleresca Italia moderna, ostinandosi ciecamente e caparbiamente a volerla giudicare a traverso lo sterminato esercito dei suoi figli ramminghi.

Per il bene comune, di fronte al mortale pericolo che incombe sul capo di tutti, sarebbe necessario che i ciechi finalmente aprissero gli occhi. Questo dall'on. Beviene si attende e si spera; ma occorre che, nel difficile e delicato lavoro, lo sostenga il concorso incondizionato di tutti, delle nostre Autorità diplomatiche, della nostra stampa, della stampa americana che bisogna guadagnare tutta intera alla nostra causa, delle nostre Istituzioni.

Mr. Sayre, il genero del Pres. Wilson, che è giornalista di vaglia, recatosi al fronte nostro, restò ammirato per le imprese veramente ciclopiche e di leggenda degnissime che si offrirono al suo sguardo attonito, e che potrebbero essere invitate — secondo egli racconta — dall'esercito più agguerrito del mondo.

Il sublime spettacolo — frutto di quattro anni di silenziosi sacrifici — costituì una vera sorpresa per il giornalista americano, il quale, all'ufficiale italiano che l'accompagnava, domandò come mai l'Italia aveva lasciato che il mondo ignorasse le gesta da essa compiute. E l'ufficiale di rimando: "La mia patria è scesa in campo per combattere e non per far delle chiacchiere". Nobile risposta, degna in tutto degli antichi guerrieri e che rivela la indomita ferocezza dei nostri soldati, ma non attenua gli errori dei nostri governanti. L'ignoranza delle cose d'Italia, l'ignoranza circa l'entità dell'ausilio da essa prestato alla causa degli Alleati, ausilio che più di una volta ha scongiurato il disastro, ha prodotto danni incalcolabili. Fino a poco tempo addietro i nostri diritti non erano riconosciuti neppure dai nostri Alleati, ed anche oggi mentre in Francia l'America invia soldati a milioni, il fronte italiano ne manda solo qualche reggimento; e persino gli aviatori americani che vennero addestrati nei campi d'Ita-

lia, compiuto il periodo di istruzione, vennero chiamati in Francia.

Questa non è che una delle conseguenze dolorose della mancata propaganda da parte nostra.

Ma non basta; oggi balza fuori un altro fatto estremamente grave, per il quale occorrono senz'altro rimedi immediati ed energici. Il "Progresso" di New York parla di numerose lettere che gli pervengono da nostri connazionali che si trovano in diversi campi di istruzione, lettere che concordano nel denunciare maltrattamenti cui sono fatti segno tutti quelli di nazionalità italiana, da parte specialmente di ufficiali e sottufficiali istruttori, i quali, nei loro insulti triviali ed infami, non si peritano di coinvolgere anche la nobile patria di origine dei nostri coscritti.

Che la grave notizia abbia fondamento, lo si deduce da molte voci di protesta che si levano contemporaneamente da tanti punti diversi, come un coro, ed è molto difficile poterle mettere in dubbio.

Potrebbe credersi piuttosto che questi masnadieri che insultano, con madornale incoscienza, la più nobile delle Nazioni del mondo, siano di provenienza tedesca; il che non è del resto impossibile, perché l'America, malgrado mille e mille prove di fedeltà e di tradimento, si ostina a riporre tutta intera la sua fiducia nei tedeschi naturalizzati, e può quindi aver spinta la propria cecità fino ad affidare ai tedeschi l'istruzione bellica dei proprii soldati.

Ma... se fossero americani? Se fossero americani, mostrerebbero di avere un'anima di fango ed un'ignoranza spregevole, ed a richiamarli all'osservanza del dovere e delle regole più elementari di civiltà e di educazione, dovrebbe provvedere l'on. Beviene, coll'ausilio della nostra R. Ambasciata, della Stampa, delle nostre Istituzioni e, primo fra tutti, col concorso del Governo Americano.

Il quale, nel reprimere energicamente il deprevolissimo scioncio, dovrebbe tener presente che i giovani italiani costituiscono qui il nucleo dell'esercito e che i soldati americani che sono giunti in Italia, vennero accolti entusiasticamente da quel popolo cavalleresco ed ospitale, ed hanno marciato in trionfo, sotto una pioggia di fiori, su di un tappeto smaltato di mille vivacissime tinte.

Ma noi, a questi sciagurati, chiunque essi siano, a qualunque nazionalità essi appartengano, tacciamo una storia ed una gloria due volte millenarie e mettiamo sotto il loro grugno bestiale la visione della nuovissima gesta di Gabriele D'Annunzio e dei suoi valorosi compagni. E' quella una gesta di animosità, di temerario ardire, di gentilezza e di valore che molti popoli arrivano appena ad ammirare e che molti altri non sanno neppure concepire.

LA LIBERA PAROLA

Per lettera al nostro Direttore

Anche al Grande Venerabile per lo Stato di Pennsylvania, dell'Ordine dei Figli d'Italia, direttore di questo giornale, sono giunte due lettere di protesta di Cosmo Di Giovannangelo, socio della loggia Guglielmo Marconi No. 165, soldato nel 5.º Reggimento Fanteria, accampato in Startansburg, S. C.: una di esse è data il 9 e l'altra il 10 corrente.

In entrambe il Di Giovannangelo dice di trovarsi ricoverato nell'infermeria del Reggimento con dolori al fianco ed alla schiena, così forti da non permettergli di potere alzare la testa. Egli intanto si lagna di non avere l'assistenza sanitaria che è scarsissima, specialmente, egli aggiunge, per gli italiani. Da mangiare, continua il Di Giovannangelo, ne ho del pessimo quando non ho appetito; con un caldo terribissimo l'acqua da bere si vede solo quando non si ha sete, mentre per mancanza di essa la mattina non posso lavarmi la faccia; di medici credo ve ne siano pochissimi. Il Di Giovannangelo conchiu-

de dicendo che colà vi sono molti Figli d'Italia.

Al Venerabile Supremo rivolgo un appello perché si inizi un serio movimento non dai singoli Stati, ma dall'Ordine intero perché i soldati italiani, che entusiasticamente hanno risposto all'appello della loro Patria di adozione, siano trattati alla stregua dei così detti "soldati americani". Ma il movimento, deve farsi dall'Ordine e per l'Ordine e non appoggiando questo o quel giornale.

R. Consolato d'Italia

Phila., Pa., 20 Agosto 1918.
Con preghiera di pubblicazione nella edizione di Sabato p. v.

"Il Regio Consolato rende noto che presso la Regia Ambasciata è stato istituito un "Ufficio speciale del R. Commissario dell'Emigrazione" il quale ha per compito di rendere assistenza ai connazionali in tutto quello che concerne il servizio dei benefici che, tanto in vita quanto in morte del militare italiano arruolato nello Esercito degli Stati Uniti, siano di spettanza delle relative famiglie, ed al quale potranno pertanto rivolgersi le famiglie stesse per quanto riguarda i sussidi, premi di assicurazione e simili che potessero loro spettare."

"A beneficio dei Profughi delle Province invase sono pervenute al R. Consolato le seguenti oblazioni:

A mezzo del R. Agente Consolare in Baltimore \$4500, rappresentanti il ricavato netto di un Bazaar tenutosi lo scorso Maggio in quella città sotto gli auspici delle Loggie riunite dell'Ordine dei Figli d'Italia a beneficio dei profughi.

Dalla Loggia Carlo Altobelli No. 719 dell'Ordine dei Figli d'Italia \$30.25.

A favore delle opere di assistenza civile durante la guerra: Dal Signor Giovanni Di Silvestro \$25.00.

Dalla Signora Beulah B. Arnam (col tramite del Signor Giovanni Di Silvestro) \$10.00."

Concorso per una borsa di Studio

La Commissione Borse di Studio dell'Ordine Figli d'Italia, allo scopo di suscitare tra i giovani italiani di nascita o di origine l'emulazione allo studio della nostra lingua, ha indetto un concorso per esami tra i giovani d'ambosessi, soci o figli di soci dell'Ordine, inseriti nelle "High Schools" o nei "Colleges" dello Stato di Pennsylvania, con le seguenti condizioni e norme:

1. — Gli esami consisteranno in un componimento, da scrivere in lingua italiana, su tema riguardante l'Italia o l'America.
2. — Al giovane che, a giudizio della Commissione, svolgerà meglio il tema verrà assegnato un premio d'incoraggiamento, consistente in \$250.00 in contanti ed il suo nome verrà pubblicato, ad onore, sul Bollettino Ufficiale dell'Ordine F. d'I. e sui giornali.

3. — Data degli esami è domenica 15 settembre prossimo venturo, ore 9 ant. Per comodità ed economia sono state stabilite due sedi di esami: Philadelphia e Pittsburgh, a scelta dei concorrenti; a Philadelphia al N. E. Cor. 7th & Christian Sts. — a Pittsburgh al McGeagh Bldg., 607 Webster Ave.

4. — Le domande debbono essere dirette al "Grande Concilio di Pennsylvania dell'Ordine Figli d'Italia, N. E. Cor. 7th & Christian Sts., Philadelphia, Pa.", non più tardi del 10 del prossimo settembre. Ciascuna di esse deve contenere la dichiarazione della sede in cui il concorrente preferisce sottoporsi all'esame — Philadelphia o Pittsburgh — e deve inoltre essere corredata dai seguenti documenti:

- a) - Certificato di nascita, o affidavit legalizzato da un Notaio;
 - b) - Bolletta di pagamento o certificato dimostrante che il concorrente od il padre sia socio dell'Ordine F. d'I.
 - c) - Certificato d'iscrizione in uno dei corsi di "High School" o di "College" dello Stato di Pennsylvania.
- Philadelphia e Pittsburgh, 19 Agosto 1918.
Per la Commissione:
Avv. A. Cianflone, Pres.
Avv. T. S. Russo, Segr.

La giustizia che passa

In questi giorni, davanti ai giurati di West Chester, Pa., ha avuto termine una causa eclatante, che aveva appassionato per lungo tempo il pubblico di Philadelphia. Questo processo ha assunto un'importanza enorme, tanto che i giornali se ne sono ampiamente occupati in diffusi resoconti e si è prolungato per parecchie udienze. Ma finalmente ha avuto quell'epilogo che molti avevano preveduto e che pur s'imponesse per rispetto alla giustizia ed alla morale: le comparse del foso dramma, i ciechi strumentali cioè, sono stati condannati.

I fatti, che han dato origine al processo chiusosi testè con la condanna dei rei, quasi tutti poliziotti, compreso un tenente, sono quelli che si verificarono l'anno scorso, in occasione delle primarie, nel 5.º quartiere di Philadelphia, dove un agente della pubblica forza perdette la vita, reo soltanto di aver voluto compiere il suo dovere. Una ghegna di potenti criminali, assoldata da gente che si nasconde ancora tra le tenebre, ma che speriamo venga trascinata al più presto al redde rationem, impedì o tentò impedire con la violenza ai liberi cittadini il libero esercizio del voto.

L'opinione pubblica rimase indignatissima di fronte all'abuso inqualificabile, e i protettori nascosti, temendo il verdetto dei giurati di Philadelphia, ottennero, con intrighi e con maneggi, di far trasportare la causa da questa città ad altra sede, per legittima suspizione.

Si scelse West Chester, forse nella speranza che i giudici e i cittadini giurati di un piccolo centro potevano esser più facilmente abbordati. Ma ben tosto e cioè fin dalle prime udienze, i delinquenti si accorsero di esser caduti dalla padella alla brace; se ne accorsero anche i protettori nascosti ed allibirono, poiché la condanna dei burattini preludendo alla condanna dei burattinai.

Il giudice di W. Chester ha dato prova di essere un magistrato dotato di un acume non comune e inaccessibile alle lusinghe ed alle minacce; i dodici giurati hanno inteso tutta la loro responsabilità di fronte all'America ed al mondo ed han voluto che la giustizia trionfasse, passando anche sui corpi abbattuti di potenti personaggi. Certi esempi riescono salutari. Ed i giurati di West Chester, col loro verdetto, han voluto dimostrare che almeno quella piccola città non è, come si era creduto, tanto venale che si venderebbe se trovasse un compratore!

Durante lo svolgimento del grande processo son saltati fuori episodi ed avvenimenti che dimostrano con evidenza meridiana, che la canaglia assicurata alla giustizia è strumento cieco ed incosciente nelle mani di persone atolecate che non hanno scrupoli e che pur di mantenere i posti che assicurano ad essi una grossa prebenda, non rifuggono neppure di fronte al delitto.

Costoro sono i veri colpevoli; costoro sono quelli che costituiscono per la società un pericolo ed una minaccia perenni e sono questi personaggi loschi e misteriosi che bisognerebbe porre nell'impossibilità di nuocere. Giacché la giustizia deve essere sacra e non deve costituire come una rete, nella quale i pesci piccoli ricappano, mentre i grandi la sfondano e passano oltre; deve avere maglie formidabili, capaci di trattenere anche coloro che credono di delinquere impunemente.

Nel periodo in cui il processo si è svolto, si è visto, nell'Aula della Corte e nelle vie di West Chester, a tutte le ore, di giorno e di notte, un poliziotto, un certo Charles W. Allen, il quale sembrava che non avesse un solo istante di tregua. Egli abbordava tutte quelle persone che avevano a fare col processo; testimoni, giurati, avvocati, e per tutti era largo di promesse, se essi fossero stati ragionevoli. Ha tentato con danaro di subornare testimoni, di corrompere giurati, a favore dei giudicabili. E nell'adempiere questo mandato, egli prendeva così poche precauzioni, che i suoi tentativi saltarono persino agli occhi dei giudici i quali ne ordinarono l'arresto, ponendolo sotto cinque mila dollari di bail. Delitto flagrantissimo! Ma di questa tragedia il pri-

mo atto è terminato e su di esso è già calata la tela. La mano della giustizia è molto lunga e l'artigianato molto robusto, quando vuol fare per davvero.

Auguriamoci quindi che il velo di mistero che ha ricoperto fino ad oggi coloro che sono veramente rei venga rimosso, che la tela venga rialzata e che coloro che fidano nella impunità per la loro elevata posizione sociale, vengano bollati col marchio dell'infamia.
RICHEL

LA BANDIERA DELL'ORDINE FIGLI D'ITALIA SVENTOLA IN PATRIA

Il Colonnello C. P. Franklin del Corpo d'Ambulanza che era nel campo di Allentown e a cui i Figli d'Italia di questo Stato offrirono una bandiera italiana, scrive una lettera al nostro Grande Venerabile Giuseppe Di Silvestro.

In essa, dopo di aver informato il Grande Venerabile circa una di lui raccomandazione — fatta subordinatamente alle prescrizioni di legge — per una prospettiva di avanzamento dell'Avv. G. T. Maioriello che da semplice soldato presta servizio nel Corpo di Ambulanza, il Colonnello parla delle accoglienze ricevute in Italia e della nostra bandiera.

Egli conferma quello che già noi sapevamo, e cioè che le accoglienze fatte alle truppe del Corpo di Ambulanza sono state entusiastiche ed il loro cammino è stato "letteralmente ricoperto di fiori". L'ospitalità degli italiani è stata tale da far trascurare alle volte i doveri militari.

La bandiera offerta al Corpo d'Ambulanza dai Figli d'Italia di Pennsylvania è stata superbamente spiegata al vento, e del patriottico dono il Colonnello Franklin ha informato il Ministero della guerra in Roma e altre autorità militari che egli ha avvicinato. Molte fotografie — da servire anche per cinematografo — sono state prese della bandiera marcante a capo delle truppe, ed egli promette di mandarne qualcuna appena si presenterà un'occasione favorevole.

Ma sarà meglio riprodurre integralmente la lettera nel suo testo originale:

United States Army Ambulance Service With the Italian Army July 24, 1918.

My dear Mr. Di Silvestro: —

Your letter of June 3rd, 1918, reaches me in Italy and this explains my delay in answering. In regard to the request for a commission for Pvt. G. T. Maioriello I would say in the first place that very few, if any, commissions will probably be issued on this side of the water and secondly, constant, continued and efficient service will procure same, and that in the war zone here such matters necessarily take a secondary place, there being so far as I know at present no vacancies for commissions. I shall of course bear your request in mind for future reference in case an opportunity arises and shall be very glad to use my good offices so far as it is consistent with military duties.

You will be pleased to know that we have been enthusiastically received by the Italians and that we have been enthusiastically greeted literally over a bed of flowers. The most cordial relations exist between us and Italians of all classes and ranks and their hospitality has been such that it has been difficult at times to accomplish our military duties. The flag the Sons of Italy presented to us has been displayed here formally and I had the pleasure of telling the Minister of War in Rome about it and all the other ranking Italian Military Officials. Philadelphia in consequence has loomed very large on the Italian mind. There have been many pictures, moving and still, taken of this flag at the head of our troops and when conditions permit I hope to send one to your Society that your Society may have it for record. Yours is the first Italian flag from America to be displayed here and I have made it a point to give the honor to Philadelphia Society.

Please, remember me to my friends in your Society for whom I have the warmest regards and tell them that the many Italians from Philadelphia with us are doing good service and giving you all at home a good record and making a good record with your fellow countrymen over here. Truly yours,

C. P. FRANKLIN, Lieut. Colonel, A. A. S.

ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA

Comunicazioni della Grande Loggia DELLO STATO DI PENNSYLVANIA

VISITE DEL GRANDE VENERABILE E INIZIAZIONE DELLA LOGGIA "FUORI I BARBARI".

Verso mezzogiorno di sabato 10 corrente, il Grande Venerabile arrivava alla stazione della Pennsylvania di Ridgway, ricevuto dal Venerabile della Loggia locale, Luigi Gasbarri, che lo ebbe ospitato a casa sua.

Alla sera, nella sala della suddetta Loggia Fratelli Cairoli N. 286, fu tenuto un comizio per raccogliere fondi a pro della Croce Rossa Americana. Il Grande Venerabile fu uno dei principali oratori e il suo discorso entusiasmò l'uditorio. Fu raccolta una buona somma.

Intervennero al Comizio e vi parlarono il District Attorney della Contea On. Fred McFarlen, l'Avv. W. W. Barbar, il Presidente del locale Draft Board George McClain, il Presidente della Ridgway National Bank E. G. Williams, e l'editore del quotidiano locale, il Record, E. T. Thompson.

Chiusosi il comizio, alle due dopo la mezzanotte il Grande Venerabile partì alla volta di Dubois, e da qui alle 10.30 per Reynoldsville, accompagnato da una ventina di soci della Roma dei Cesari N. 188 di Dubois, mentre era forzatamente assente il Venerabile Giustino Fiasca avendo riportato la frattura d'una gamba in un accidente di miniera.

Lungo il tragitto si unirono alla comitiva altri fratelli della Marsicana Villa Giori No. 230 di Sikesville e della Fratelli Bandiera N. 236 di Soldier. A Reynoldsville furono ricevuti dai componenti della neo Loggia e accompagnati alla sala degli Odd Fellows ove doveva aver luogo la cerimonia.

Questa fu diretta dal Grande Venerabile, col concorso dell'Avaldero in persona del fratello Eugenio Guido della Loggia Roma dei Cesari. Madrina era la Loggia Fratelli Bandiera, alla quale appartiene l'organizzatore della neo Loggia fratello Paolo Orlando.

Furono installati i seguenti Ufficiali: Venerabile, Antonio Gaudino; Assistente Venerabile, Paolo Ingresci; Ex Venerabile, Giuseppe Verdrame; Oratore, Giovanni Bonghi; Tesoriere, Diego Liscandro; Segretario di finanza, Nicola Fabiano; Segr. Archivistica, Vincenzo Filippelli; Curatori, Giovanni Di Piero, Onofrio Schillaci, Francesco Ferraro, Giuseppe Campanini, Carmelo Vigna; Cerimonieri, Carmelo Scibetta, Luigi Contistabile; Sentinella interna, Alessandro Passalacqua; Sentinella esterna, Rosario Palumbo.

Oltre alle Logge già menzionate era rappresentata alla cerimonia anche la Giuseppe Garibaldi No. 613 di California, Pa. Finita la cerimonia, parlarono il Venerabile della neo Loggia Antonio Gaudino, il Venerabile della Fratelli Bandiera Francesco Barletta, l'Ass. Venerabile della Roma dei Cesari, Girolamo Clemente, l'organizzatore della neo Loggia Paolo Orlando, il Segr. Arch. Vincenzo Filippelli, Tommaso Maranda della Roma dei Cesari, Luigi White della Marsicana Villa Giori, il rappresentante della Giuseppe Garibaldi, di cui ci sfugge il nome ed in ultimo il Grande Venerabile.

Dopo dei discorsi si passò in un'altra sala, dove furono serviti rinfreschi. Il Grande Venerabile fu ospite del Sig. Luigi Ciamparino, direttore di un importante pastificio.

PER I PROFUGHI DEL VENETO

Il Regio Consolo di Philadelphia ha rimessa al Grande Venerabile Giuseppe Di Silvestro la seguente lettera in cui accusa ricezione di somme a lui spedite a beneficio dei profughi del Veneto:

"Phila., Pa., 12 Agosto 1918. "Ho il pregio di segnare ricevuta a V. S. del check per la somma di \$30.25 inviandomi con sua nota del 9 corrente, quale oblazione della Loggia Carlo Altobelli, N. 719 dell'Ordine dei Figli d'Italia a beneficio dei profughi del Veneto.

"Nell'assicurarla che invio in pari data tale somma alla Regia Ambasciata in Washington, mi è grato esprimere ancora una volta all'Ordine dei Figli d'Italia i sensi del mio vivo compiacimento per l'opera costante di soccorso da esso prestata in favore delle opere di assistenza civile durante la guerra.

"Colgo intanto l'occasione per rinnovarle, ecc.

"Il Regio Consolo: "G. POCCARDI".

IL MINISTERO DELLA GUERRA PER L'AMBULANZA DI CHESTER.

Come fu pubblicato a suo tempo in queste colonne, ad iniziativa della Loggia Dante Alighieri N. 486, a cui si unirono le altre Logge e Società locali della Colonia, fu offerta per sottoscrizione una Ambulanza all'Esercito italiano.

A tale riguardo il Presidente del Comitato e nostro fratello nell'Ordine, farmacista Nicola Albanese, ha ricevuta la seguente comunicazione dal Regio Consolo di Philadelphia:

"Phila., Pa., 7 Agosto 1918.

"Pregiatissimo Signore, "Con riferimento a precedente corrispondenza, ho il pregio di informare la S. V. che il Ministero della Guerra, Direzione Generale della Sanità Militare, al quale è giunto l'annuncio dell'arrivo di un'autoambulanza, donata al nostro Esercito dalla Colonia di Chester, Pa., m'incarica di far giungere al Comitato offerente ed alla Colonia di Chester i più sentiti ringraziamenti per la generosa offerta e di esprimere loro il più vivo plauso per i sentimenti di alto patriottismo e di devozione che codesti connazionali nutrono verso la Madre Patria.

"Nell'assolverle tale gradito incarico colgo l'occasione per rinnovarle, pregiatissimo signore, i sensi della mia distinta stima.

"Il Regio Consolo: "G. POCCARDI".

CRONACA DELLE LOGGE

Domenica 11 la Loggia Niccolò Machiavelli N. 664 di Avondale è stata visitata dal Grande Curatore Gioacchino Cotone, il quale, in assenza del Grande Deputato, che trovasi malato, procedette alla installazione degli Ufficiali, e quindi parlò sul progresso dell'Ordine.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno 11 anche la Loggia Guido-Bacelli No. 687 di West Chester ebbe una visita del Grande Curatore fratello Cotone. Ed anche in questa Loggia egli procedette alla installazione di alcuni Ufficiali, facendo seguire la cerimonia da brevi parole d'occasione.

Domenica 18 la Loggia Vittorio Alfieri No. 149 di Renovo procedeva alla installazione di una trentina di nuovi Fratelli, dimostrando così che l'interessamento preso per essa dal Grande Concilio così da affidarne le cure al Grande Curatore Loiacono è stato tale da rialzarne le sorti.

EXTRA!
RISPARMIATE MONETA!
Se farete i vostri acquisti presso il nostro grande negozio
P. LA BOCCETTA
901-903-905 So. 8th STREET - PHILADELPHIA, PA.
ove troverete specialità per abiti da farsi su misura. Abiti di battesimo. Vesti per giovanette, Vestiti per ragazzi. Camicie, Camicette, Sottane, Cappelli ed altro.